



IL LICEO KEPLERO AL VIAGGIO DELLA MEMORIA

Nell'80° anniversario dalla razzia del Ghetto di Roma, dal 22 al 24 ottobre si è svolto il viaggio della memoria, un'esperienza unica, durante la quale puoi toccare con mano esperienze dure della nostra stessa storia. È un viaggio che rimarrà impresso non solo nella mente, ma soprattutto nel cuore dei partecipanti.

La classe 5E ha potuto partecipare a questo viaggio, selezionata insieme ad altre sette classi di Roma e Provincia e con la partecipazione di alcuni rappresentanti della scuola ebraica, tedesca e polacca. E' stato un onore prendere parte a questa esperienza, organizzata da Roma Capitale, dal Comune di Roma, dalla Fondazione Museo della Shoah.

Giornate intense, faticose, ma anche molto significative.

Partenza alle 5 di mattina in aeroporto. Nonostante fosse ancora "notte", l'emozione traspariva sui nostri volti e non vedevamo l'ora di partire. Appena arrivati abbiamo fatto una visita alla città di Cracovia e il pomeriggio ci siamo riuniti tutti insieme nella sinagoga Tempel, dove alcuni dei maggiori esponenti della comunità ebraica e del museo della Shoah, insieme con il sindaco di Roma Gualtieri e le altre figure istituzionali, ci hanno introdotto al viaggio organizzato appositamente per noi studenti, affinché si possa veramente diventare "Testimoni dei testimoni". Dopo abbiamo fatto una visita per il quartiere ebraico, durante la quale abbiamo ascoltato la storia degli ebrei di Cracovia.

Il secondo giorno è stato quello più impegnativo sia fisicamente, che emotivamente.

Auschwitz-Birkenau, tante volte nominati, immaginati, descritti nei libri, ma qui abbiamo potuto vedere con i nostri occhi ciò che strutturalmente erano questi posti. Grazie ai due testimoni, Sami Modiano e Tatiana Bucci, siamo riusciti ad immedesimarci a fondo nei loro racconti.

Questi racconti hanno toccato tutti nel profondo, perché hanno fatto pensare veramente fino a dove si è spinta la crudeltà dell'uomo.

I racconti di Tatiana sono quelli di una bambina molto piccola, riuscita a salvarsi perché considerata gemella di sua sorella e trattata in modo diverso, per poterla usare per gli esperimenti scientifici. Sami emoziona di più. Ciò che ci sorprende di Sami è il modo in cui ogni anno, in ogni sua intervista riesca a ricordare e raccontare la sua storia senza tralasciare alcun dettaglio. Raccontarla lo fa soffrire, ma, come dice lui ogni volta: *“il mio unico obiettivo è quello di trasmettere ai giovani la mia esperienza”*. Grazie a lui possiamo renderci conto che queste persone hanno capito l'animo umano e non vogliono che questi atti atroci accadano nuovamente; per questo Sami Modiano ha accolto come sua vocazione questa sensibilizzazione dei giovani nei quali ripone tutta la sua fiducia e la sua speranza.

Raccontare il suo vissuto ai giovani è una missione che porta avanti ormai da tanti anni e facendo ciò cerca di educare le future generazioni a non commettere mai più gli errori del passato, a non essere indifferenti.

Tutta la sua storia è emozionante ma, la parte più toccante del racconto è stata la testimonianza finale in cui Sami, vicino alla baracca, dove era stato collocato, ha raccontato l'incontro avuto con la sorella e la sua morte, così come quella del padre. che, dopo aver scoperto che la figlia era deceduta, ormai completamente afflitto dalla sofferenza a cui questa macchina della morte l'aveva condotto, aveva deciso di andare in infermeria, luogo che aveva come unica destinazione la morte; Sami racconta di aver supplicato più volte di non andare, ma il padre gli aveva dato la benedizione e gli aveva detto che uscendo dalla baracca non si sarebbe dovuto girare a guardarlo in faccia. *“Fatti forza Sami!”* gli disse. In quel momento eravamo tutti in lacrime, soprattutto Sami.

Questo viaggio ci ha raccontato molto. Tutti almeno una volta nella vita dovremmo fare un'esperienza del genere. È un'esperienza che insegna tanto. La fortuna più grande per noi è stata quella di aver avuto l'occasione di essere accompagnati da alcuni testimoni di questo terribile evento, che sono una risorsa importantissima per la comprensione di ciò che è stato l'olocausto. Andando lì non vedi solo un luogo di massacro, ma con loro riesci anche ad immaginarti ciò che è successo. Riesci a vedere la crudeltà lucida dell'uomo, come tutto sia stato perfettamente pianificato. Una volta entrati, come dice lo stesso Sami, non se ne esce più, o meglio, lì rimarrà per sempre una parte di te. Una consapevolezza in più sull'umanità. Su ciò che è stato e su ciò che sarà. È un'esperienza bellissima, seppur difficile a livello emotivo che auguriamo a tutti di fare almeno una volta nella vita.

Wiktorja Mularz, Federico Fezzardi



GRIDO DI DISPERAZIONE
ED AMMONIMENTO ALL'UMANITA'
SIA PER SEMPRE QUESTO LUOGO
DOVE I NAZISTI UCCISERO
CIRCA UN MILIONE E MEZZO DI
UOMINI, DONNE E BAMBINI,
PRINCIPALMENTE EBREI,
DA VARI PAESI D'EUROPA.

AUSCHWITZ - BIRKENAU
1940 - 1945